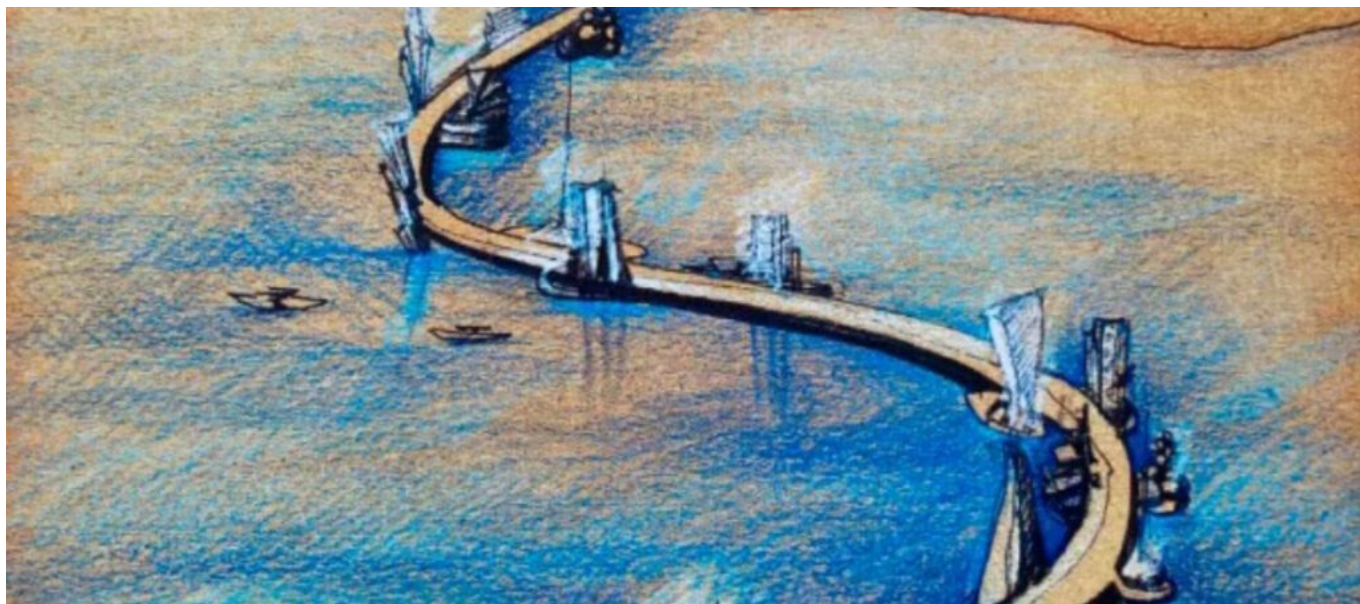




Quell'idea di attraversamento abitato, da Armando Brasini a Gaetano Pesce

Quell'idea di attraversamento abitato, da Armando Brasini a Gaetano Pesce

Per il ponte sullo Stretto di Messina, utopie e proposte sperimentali hanno stimolato il dibattito fin dallo scorcio degli anni cinquanta

[LEGGI GLI ALTRI CONTRIBUTI DELL'INCHIESTA «STRETTO DI MESSINA: IL PONTE DEI SOSPIRI»](#)

Published 10 aprile 2024 - © riproduzione riservata

L'argomento "ponte" va oltre le questioni tecniche e ambientali e abbraccia fattori complessi e poliedrici, che sono stati d'ispirazione per ragionamenti sulla pianificazione urbanistica e per espressioni artistiche. A consentire la poliedricità di approccio al tema è soprattutto l'idea di poter fare del ponte *"qualcosa che inviti la gente a fermarsi, che sia una meta e non solo un mezzo"*, come ha scritto nel 1975 Giuseppe Perugini, autore, insieme a Uga de Plaisant, Vittorio de Benedetti e Guido Menocci, dell'"anello" sullo Stretto presentato in occasione del concorso internazionale d'idee del 1969.

Tra coloro che hanno condiviso questo approccio al tema dell'attraversamento anche **Gaetano**

Pesce, [recentemente scomparso](#). Per il ponte di Messina aveva elaborato un'idea che **prendeva spunto dalla tradizione dei ponti abitati italiani**, tra cui il Ponte Vecchio a Firenze e il Ponte di Rialto a Venezia: i piloni diventavano luoghi di esposizioni e strutture ricettive, che includevano negozi, ristoranti e alberghi [nell'immagine di copertina]. Un altro architetto e designer, **Theodore Waddell** (1928-2018), nel 1969 aveva pensato a un modo di abitare il ponte di Messina: la sua opera, "Neon City", era stata esposta al MoMA di New York nella primavera dello stesso anno e consisteva in un modello composto da nove tubi che, intersecandosi, rispondevano a diverse funzioni. Il concetto di "ponte abitato", dunque, si sviluppa tra la fine degli anni cinquanta e gli anni sessanta, ed era già presente nella proposta di **Armando Brasini** (1879-1965), elaborata tra il 1955 e il 1963, ora esposta nella mostra "Ponti e pontili. Intorno al progetto di Brasini per il Ponte sullo Stretto di Messina" a cura di Matteo Fochessati e Anna Vyazemtseva, visitabile fino al 19 maggio presso la Wolfsoniana di Genova Nervi.

Un'opportunità di sperimentazione

Guardando alla complessità e alla poliedricità dei fattori che convergono nel tema dell'attraversamento dello Stretto risulta più chiaro il motivo per cui da sempre il **ponte rappresenta per i progettisti e designer un'opportunità di sperimentazioni**, spesso destinate a restare utopie e oggetti di speculazione teorica, lavorando soprattutto sul significato simbolico e strategico che il ponte acquisisce all'interno dell'area di progetto. Riconoscere alle proposte che si sono susseguite negli anni tutta la loro ricchezza è fondamentale in quanto restituiscono disegni, progetti, riflessioni utopiche che non solo potrebbero essere stati d'ispirazione alle più recenti ipotesi, ma rappresentano anche un'importante eredità per comprendere più a fondo i molteplici aspetti del problema.

Presso la Biblioteca di Architettura dell'Università degli studi "Mediterranea" di Reggio Calabria, il 21 marzo scorso è stata allestita la mostra "Il ponte e il suo intorno", a cura di **Marcello Sèstito** e Clara Stella Vicari Aversa, in collaborazione con Alessia Quattrone, Francesca Caparello e ICARO. La mostra è stata un'occasione per esporre una serie di soluzioni per il ponte, selezionate e accattivanti, che accompagnavano il visitatore in un viaggio nelle ricerche e nelle sperimentazioni per l'attraversamento dello Stretto, introdotte anche nel **libro** dello stesso Sèstito dal titolo ***Il ponte incontinente. Nello Stretto di Messina l'avventura di un***

archetipo il condensarsi di un simbolo (Mediano editore, 2022).

 Condividi